

Poco lontano da qui



di Sara Fulco

La trepida attesa per questo incontro memorabile. Due protagoniste della scena teatrale italiana contemporanea si sono incontrate sotto una impalcatura di ferro, con grandi teli bianchi, una tendina color panna scorrevole e una campana atona. Si sono incrociate e intrecciate tra le parole di Rosa Luxemburg. Tra le righe e la sonorità di questa voce rivoluzionaria, che ha fondato nel 1915 il Gruppo Internazionale. Una vita piena di sofferenza, ma anche di grande forza, poiché...nella vita bisogna avere coraggio. E' proprio questa la frase ricorrente che viene enunciata all'unisono dalle protagoniste. Una metafora tra i bufali dal cuore puro, massacrati a botte dai soldati e ridotti in fin di vita, e la prevalenza in questo mondo, in quel mondo, di bestie, che rappresentano il potere, la cecità e la violenza. Il possesso della forza negativa e l'avarizia vengono, qui, presentate dalla formidabile Chiara Guidi come voracità, come attaccamento ossessivo alle cose tangibili e non, che vengono divorate e sbranate con crudeltà. La figura emblematica della penetrante Ermanna Montanari, che ad un certo punto dello spettacolo simboleggia la sgradevole ironia del potere borghese e capitalista, crea un composto corale attorno al quale avviene anche l'irruzione in scena dei tecnici della luce: signori neri che ripuliscono il palco dalla compassione e dalla morte. Un velo ottuso e un dialogo tra la morte eroica e il significato della vita stessa. Il thanatos che non incombe, ma è sempre presente in scena come protagonista invisibile dalla voce miscelata di entrambe le attrici. La personificazione del sonno eterno, infatti, avverrà proprio nel momento in cui le voci rarefatte di Chiara Guidi ed Ermanna Montanari verranno mescolate nelle metalliche tonalità sofferte, bisbigliate, afflitte e impaurite. Il vibrare delle corde vocali e la pulizia dei movimenti, che le attrici attuano in scena, divengono lo scorrere della storia e della musica di Giuseppe Ielasi. Una cornice che si addentra all'interno del quadro artistico per riportarci ai tempi lontani della lotta comunista, dell'internazionale e dei conflitti in Cecenia. Per riportarci ai tempi vicini dell'indifferenza e della lontananza dei cuori puri. La tendina scorrevole che impacchetta le grandi attrici poco lontane dal pubblico e che rappresentano, con la loro grandissima tecnica artistica, l'eterna dialettica della vita e della morte che alberga dentro ciascun essere umano, non distante nei luoghi dell'altrove, ma che risulta essere compresente dentro ognuno di noi...poco lontano da qui.